

L'anniversario

Datato 1948 e mai pubblicato
ecco il testo giovanile dell'autrice
scomparsa cinque anni fa

Essere santa senza Dio I primi versi di Alda Merini

VITO MANCUSO

DA DOVE nasce quella strana disposizione della mente che porta alcuni esseri umani a valicare il piano della vita ordinaria, afferrati da un bisogno irresistibile di oltrepassare la superficie su cui gli altri si aggirano al sicuro ma che da loro è avvertita come piatta superficialità? Chi viene investito da questa particolare energia si scopre a concepire un nuovo modo di rappresentare le forme e i colori se è pittore, un nuovo modo di articolare i suoni se musicista, un nuovo modo di pensare l'esistenza se filosofo, e un nuovo lessico e nuove connessioni tra le parole se poeta.

Ma da dove viene l'energia che accende il fuoco interiore detto ispirazione, creatività, illuminazione, profezia?

L'inedito di Alda Merini qui pubblicato nel quinto anniversario della morte (avvenuta a Milano il 1° novembre 2009) risponde a questa domanda. Intitolato *Santi e poeti* e datato 2 dicembre 1948, è un testo molto prezioso dal punto di vista biografico in quanto precede la prima pubblicazione dell'autrice che fu la poesia *Il gobbo* del 22 dicembre 1948. È quindi la prima poesia conosciuta di Alda Merini, allora 17enne essendo nata a Milano il 21 marzo 1931. Ma come mai è rimasta inedita fino a oggi e qual è la sua storia? Dimenticata dall'autrice, venne riscoperta casualmente insieme ad altri due inediti posteriori (uno senza titolo datato 14-3-54, l'altro intitolato *Mosè* ma senza data) il giorno in cui la Merini ricevette l'amica Marisa Tomicelli nella sua casa sui Navigli e la portò a visitare la soffitta: fu lì che, scorgendo alcuni fogli spar-

si sul pavimento, ritrovò questa poesia del tutto dimenticata. Donò i fogli all'amica, la quale li custodì per diversi anni fino a quando li affidò a don Marco Campedelli, sacerdote veronese, burattinaio e liturgista, grande amico e confidente della Merini che lo chiamava affettuosamente "don Chiodo" e a cui dettò un centinaio di poesie poi confluite nell'opera del 2005 *Nel cerchio di un pensiero*. I tre inediti verranno pubblicati nel 2015 in un libro di Scripta Editore a cura di Roberto Fattore, Luca Braggaja, Marisa Tomicelli e Marco Campedelli.

Io credo che *Santie poeti* sia un vero e proprio manifesto di Alda Merini. La poesia infatti risponde alla domanda fondamentale posta all'inizio di questo articolo dicendo che la sorgente di quell'energia particolare che dà origine all'ispirazione è l'armonia del soggetto con il bene e la giustizia, in una relazione così stretta da potersi chiamare santità: «Bisogna essere santi per essere anche poeti». La poesia nasce

dall'ordinamento del caos che ci abita. Lasciato a se stesso esso conduce nei «vicoli ciechi del cervello, sbriciolati in miriadi di esseri senza vita durevole e completa», ma domato «con un gesto calmo della mano, con un guardar "volutamente" buono», fa ritrovare la "strada maestra": e «nulla è più fecondo e più stupendo di questo tempo di conciliazione». La poesia quindi sorge dalla lacerazione esistenziale e si compie nella conciliazione tra il singolo e la vita nel mondo.

Si tratta di una poetica decisamente antimoderna, e quindi altrettanto decisamente classica. L'idea-madre della classicità infatti è che si può dare bellezza solo in unione armoniosa con il vero e con il buono, secondo ciò che la filosofia tomista chiama dottrina dei trascendentali dell'essere, ovvero l'idea dell'intima connessione tra logica, ontologia, etica ed estetica. Per la mentalità contemporanea al contrario la creazione artistica non ha nulla a che fare con il vero e con il bene, ma vive solo della sogget-



tività dell'autore. Sei anni prima dell'inedito della Merini scriveva Simone Weil: «Il bene è disprezzato non solo nella storia ma in tutti gli studi proposti ai giovani... è una verità divenuta luogo comune tra i giovani e gli adulti che il genio non ha nulla a che fare con la moralità». La moralità, ovviamente, non è moralismo, perché è evidente che il genio non ha nulla a che fare con il moralismo: la moralità è armo-

nia tra idee e vita, tra dottrine ed esistenza, tra parole e realtà, è il contrario dell'illusione, è il contatto reale e trasparente con i fenomeni. Diceva Goethe: «Cos'altro è il genio se non quella forza creatrice da cui scaturiscono azioni ben accette a Dio e alla natura, e che proprio per questo hanno seguito e durata?». La classicità vive della connessione dell'artista con il reale. La produzione culturale odierna al con-

trario il più delle volte conosce solo l'originalità dell'artista fine a se stessa.

Alda Merini intuì che da giovane che è solo nella relazione con una più alta dimensione dell'essere che l'arte può fiorire, secondo un'indubbia ispirazione religiosa. In seguito però giunsero per lei l'oscurità e la sofferenza dei lunghi anni passati in manicomio. Ne è venuto un chiaro-scuro della sua ispirazione per



visita il sito
www.milano cuore de europa.it

MILANO CUORE D'EUROPA
OLTRE 200 EVENTI
SETTEMBRE - DICEMBRE 2014



Milano

#MilanoCuoreEuropa

f comunemilano.cultura

@CulturaMilano



PERSAPERNE DI PIÙ
www.aldamerini.it
www.pottermore.com

LA POESIA INEDITA

Santi e poeti

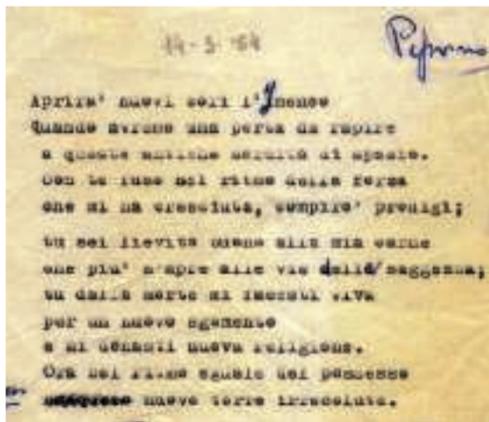
2 dicembre 1948

Bisogna essere santi per essere anche poeti: dal grembo caldo d'ogni nostro gesto, d'ogni nostra parola che sia sobria, procederà la lirica perfetta in modo necessario ed istintivo.

Noi ci perdiamo, a volte, ed affanniamo per i vicoli ciechi del cervello, sbriciolati in miriadi di esseri senza vita durevole e completa; noi ci perdiamo, a volte, nel peccato della disconoscenza di noi stessi.

Ma con un gesto calmo della mano, con un guardar "volutamente" buono, noi ci possiamo sempre ricondurre sulla strada maestra che lasciammo, e nulla è più fecondo e più stupendo di questo tempo di conciliazione.

Merini Alda



IL DOCUMENTO
Sopra, altri versi inediti della Merini datati 14 marzo '54 e ritrovati da Marco Campedelli

descrivere il quale si è parlato di orfismo, il movimento spirituale dell'antica Grecia che esaltava la nobiltà originaria dell'anima vendola al contempo imprigionata in questo mondo-caverna. Gli orfici attribuivano potere sotterologico ai misteri, Alda Merini alla bellezza e alla forza della parola. Ed è questo, io credo, il punto di vista da cui intendere Cristo in quanto incarnazione della Parola salvifica, quel Cristo

"dal cuore di donna" che la Merini tanto amava e che contrapponeva al Dio padre e maschio, responsabile del governo di questo mondo e dalla "voce di colpa e di rovina". Durante gli anni del manicomio la Merini bevve a lunghi sorsi l'oscurità di questo mondo, ma a salvarla fu la forza della parola come un giorno ebbe lei stessa a dichiarare: «Quella croce senza giustizia che è stato il mio manicomio non ha fatto che ri-

velarmi la grande potenza della vita». Io penso che proprio qui stia la grande attrazione della sua poesia: nel fatto che la Merini ha abitato, come scrive il suo grande amico don Marco Campedelli, «i piccoli manicomi nei quali possiamo precipitare, l'urlo che abita nel fondo di noi, ma anche tutta la voglia di vivere, di aggrapparci ad un raggio di luce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO

Da Cuba alla Cambogia la lezione di giornalismo di Bernardo Valli

DALL'ALGERIA al Congo, dal Sudafrica a Cuba, dalla Cambogia alla Cina e al Medio Oriente, Bernardo Valli (foto) racconta il suo mestiere e la sua vita. Lunedì, dalle 10 nell'aula magna del campus Luigi Einaudi di Torino, il grande giornalista di Repubblica terrà una lezione dal titolo "Il destino dell'inviato speciale". Discuteranno con lui il rettore Gianmaria Ajani, il direttore della Stampa Mario Calabresi e Franco Contorbia, curatore del volume *La verità del momento* (Mondadori), che raccoglie gli articoli e i reportage più significativi scritti da Valli nei suoi quasi sessant'anni di carriera. La lezione fa parte degli appuntamenti per l'aggiornamento professionale dei giornalisti, ma è aperto al pubblico fino a esaurimento posti.



IL CASO

"Non discriminate l'ebook" scrittori ed editori in posa contro l'Iva digitale al 22%

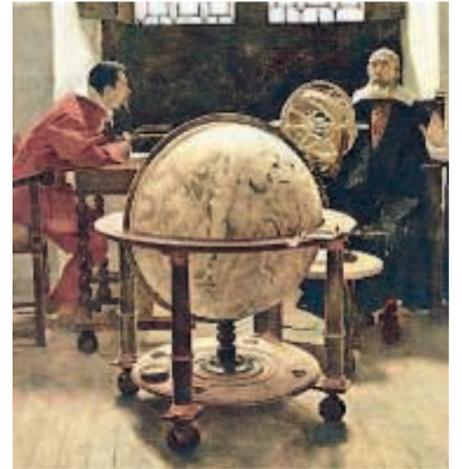
"SAY NO TO ebook discrimination". Scrittori, editori e lettori si mobilitano contro la discriminazione tra i formati del libro. E lo fanno con una foto: sorridenti, seri, in abito da sposa, in ufficio, sul divano di casa, per strada, tutti con il pollice rivolto verso il basso. È questo l'ultimo atto della campagna #unlibroèunlibro, lanciata dall'Associazione italiana editori (Aie) per equiparare l'Iva sugli ebook, oggi al 22%, a quella dei libri cartacei ferma al 4%. In poche ore su Twitter e sul sito unlibroèunlibro.org sono arrivate centinaia di foto. Tra gli altri hanno aderito Niccolò Ammaniti (foto), Alessandro Bergonzoni, Laura Donnini (ad Rcs), Riccardo Cavallero (Dg Mondadori), Stefano Mauri (Gems), Niccolò Ammaniti e Valeria Parrella.



Che passione hanno i fisici per la relatività

Nel suo ultimo saggio Carlo Rovelli spiega come la scienza sia sempre seducente: anche i buchi neri

MASSIMIANO BUCCHI



L'ABILITÀ di artigiano nel lavorare le lenti e la competenza manuale che aveva sviluppato nel disegno e in particolare nella tecnica del chiaroscuro furono decisive nel permettere a Galileo di mettere a frutto le proprie osservazioni astronomiche. Anni di disegni tecnici e lavori manuali fecero riflettere profondamente il giovane Paul Dirac sulle forme geometriche; un'esperienza rilevante per il suo successivo lavoro di fisico, capace di concepire teorie «come statue di marmo squisitamente scolpite». Sono esempi di come la scienza si sia storicamente sviluppata in profondo rapporto con la cultura e immersa nel dialogo tra i saperi. Oggi purtroppo il discorso sulla cosiddetta "cultura scientifica" è spesso prigioniero di una retorica lamentosa che enfatizza lo ste-

forse quelle in cui l'autore ricorda il suo personale incontro con la «Relatività Generale, il gioiello di Albert Einstein», avvenuto leggendo «un libro rosicchiato dai topi» su una spiaggia della Calabria. Di quell'incontro Rovelli riesce bene a rievocare la propria meraviglia. La stessa che si prova di fronte ad un'opera d'arte o ad un panorama spettacolare; paragoni che spesso ricorrono in queste lezioni. «Il calore dei buchi neri è una stele di Rosetta» scrive Rovelli «scritta a cavallo di tre lingue — Quanti, Gravità e Termodinamica — che attende di essere decifrata, per dirci cosa sia davvero lo scorrere del tempo». E poco importa che il termine *quark* non venga, come quis legge, dall'*Ulisse* di James Joyce, ma da un'altra opera dello scrittore irlandese, *Finnegans Wake*. Capita ai fisici, di sbagliare, così come agli scrittori e ai musi-

Affrontando temi come le particelle elementari si prova la stessa meraviglia che ci sorprende davanti a un'opera d'arte

reotipo (peraltro mai "scientificamente" dimostrato) di un pubblico ottuso e di una società ostile. Una retorica che paradossalmente e artificiosamente rischia di rinforzare, anziché superare, la divisione tra culture e saperi.

Gli scritti del fisico Carlo Rovelli costituiscono una felice eccezione. In queste *Sette brevi lezioni di fisica* (titolo che pare rievocare il celebre *Sei pezzi facili* del fisico americano Richard Feynman), sviluppando alcuni articoli pubblicati sul supplemento domenicale del *Sole 24 Ore*, Rovelli parla di relatività, meccanica quantistica, probabilità, cosmo, particelle elementari, gravità quantistica, buchi neri. Temi complessi affrontati con chiarezza e soprattutto senza alcuna supponenza verso il lettore. In questi brevi e densi saggi traspare la passione dello scienziato, il suo stupore per la grandezza di queste conquiste e la sua onestà nell'ammetterne i limiti, «quanto vasto sia ciò che ancora non sappiamo». Le pagine più godibili sono

cisti. Questo libro di Rovelli testimonia che la sfida odierna non consiste nell'iniettare più o meno forzatamente nel pubblico dosi di "cultura scientifica" a colpi di festival e manifestazioni, ma nel contribuire a riconoscere la scienza come parte integrante della cultura. Per questo non ci si stanca mai di leggere l'ennesima spiegazione della relatività generale (soprattutto se appassionante come quella di Rovelli), così come non ci si stanca mai di ascoltare *Le Nozze di Figaro* di Mozart o di guardare *l'Ultima Cena* di Leonardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LIBRO
Sette brevi lezioni di fisica di Carlo Rovelli (Adelphi, pagg. 88 euro 10)

IN EDICOLA E SU IPAD

L'Espresso

LE MANI SUI NOSTRI RISPARMI

PER FAR QUADRARE I CONTI IL GOVERNO AUMENTA LE TASSE SU QUEL CHE RESTA DEL TESORETTO ACCANTONATO DALLE FAMIGLIE, DAI DEPOSITI BANCARI AI FONDI PENSIONE, FINO ALLE LIQUIDAZIONI, METTENDO ANCORA PIÙ A RISCHIO LA RIPRESA

REPORTAGE CHI È IL NUOVO PAPA? LA SCELTA DI FRANCESCO p. 38
INVIATO LA SCELTA DI FRANCESCO: LA SCELTA DI FRANCESCO p. 48
ESCLUSIVO LA SCELTA DI FRANCESCO: LA SCELTA DI FRANCESCO p. 58